

→ **Siracusa** una strana storia, don Carlo e i suoi in parrocchia aiutavano gli immigrati ad inserirsi
→ **Per le indagini** favorivano la permanenza dei clandestini. Il parroco accusato di essere la mente

«Falsi permessi di soggiorno»

Arrestato parroco di frontiera

Gli interrogativi aperti sono molti: Carlo D'Antoni, parroco di Bosco Minniti, sacerdote di frontiera e punto di riferimento per gli immigrati è stato arrestato con altri otto. L'accusa: aver falsificato permessi di soggiorno.

DOMENICO VALTER RIZZO

CATANIA
politica@unita.it

Una vicenda dai contorni poco chiari e che contiene elementi paradossali, quella che ha coinvolto Padre Carlo D'Antoni, il parroco di Bosco Minniti, un sacerdote di frontiera, da sempre punto di riferimento per gli immigrati che arrivano in Sicilia, privi di ogni assistenza.

A Bosco Minniti migliaia di loro hanno trovato aiuto, cibo ricovero e

minari di Catania su richiesta della Procura della Repubblica etnea, che ipotizza addirittura il reato di associazione per delinquere. Agli arresti domiciliari anche due nigeriani. A due loro giovani connazionali è stata invece imposta la misura restrittiva dell'obbligo di dimora. Per altre due nigeriane, al momento latitanti, è invece stato emesso un ordine di custodia cautelare in carcere per riduzione in schiavitù e sfruttamento.

Tutti gli indagati farebbero parte di una sorta di rackets che forniva falsi permessi di soggiorno e favoriva lo sfruttamento e la riduzione in schiavitù degli immigrati. Accuse che dovranno essere provate, ma che sembrano fare a pugni con la storia e l'attività di padre Carlo, del suo collaboratore e dell'avvocato Valtimora.

LA PARROCCHIA

La parrocchia di Bosco Minniti, alla periferia nord di Siracusa, negli anni è diventata un vero e proprio centro di accoglienza per gli immigrati. Da qui sono passati in migliaia e molti di loro hanno avuto la parrocchia come unico punto di riferimento di fronte all'abbandono totale delle strutture istituzionali siracusane, che sono finite tempo fa al centro di roventi polemiche.

Gli ultimi ad essere accolti in parrocchia sono stati gli immigrati fuggiti da Rosarno dopo la rivolta e gli scontri avvenuti in Calabria.

La Chiesa è stata trasformata in una struttura al servizio dei migranti. Padre Carlo ha spostato persino l'altare, mettendolo al centro della Chiesa che è decorata con i dipinti che gli immigrati hanno realizzato, portando qui i colori delle loro terre. Di giorno si svolge il servizio religioso, ma la sera tutto cambia. Intorno all'altare



Padre Carlo D'Antoni della parrocchia di Bosco Minniti, periferia nord di Siracusa

FERRARA

Una cerimonia per ogni immigrato che diventa italiano

Il comune di Ferrara introduce la cerimonia di cittadinanza per gli immigrati. D'ora in poi il benvenuto agli stranieri che acquisiscono il nuovo status non sarà una semplice firma negli uffici comunali, come avvenuto finora, ma sarà formalizzato con una breve cerimonia individuale di giuramento per ciascun neo-italiano. I primi a entrare in municipio per ricevere la cittadinanza col nuovo «rito» saranno, stamattina I.D. nata in Ucraina nel 1971 ma a Ferrara dal 1996; M.A. marocchino di Rabat, arrivato nel 1992 e padre di due figli nati nella

città emiliana, e L.L., 53enne albanese con un figlio 16enne, giunto a Ferrara nel 2001. Per ciascuno dei tre nuovi cittadini, giunti al termine dell'iter dopo aver vissuto legalmente in Italia per almeno dieci anni, è prevista una cerimonia di circa mezz'ora. Nella sala degli Arazzi riceveranno una copia della costituzione italiana e una lettera di benvenuto del sindaco Tiziano Tagliani, rivolta anche ai loro figli minori, ai quali si estende il nuovo status del genitore. Il tutto avverrà alla presenza di un ufficiale di stato civile, di un rappresentante della Prefettura edell'assessore al decentramento Luciano Masieri, che commenta: «Con la cerimonia, vogliamo dare la giusta importanza ad un momento rilevante per i nuovi cittadini e per l'intera comunità».